

Prezzi d'Associazione

	6 mesi	3 mesi	4 mese
Provincia L.	11	6	2 10
Estero . »	17	9	3
Torino . »	8 50	4 50	1 60
A domicilio, Cent. 50 in più al mese.			

Si pubblica tutti i **Martedì, Giovedì e Sabato** d'ogni settimana.

I Mandati d'abbonamento si dovranno dirigere franchi alla Tipografia Letteraria, in Torino, Portici di Piazza San Carlo, 10.

Le Associazioni hanno principio col 1° di ciascun mese.

Gli Annunzi si ricevono presso la suddetta Tipografia.

Prezzo di ciascun numero separato cent. 15.

Un numero arretrato cent. 20.



Apologia del Ministero

Nato fuor di stagion, fuor d'ogni sguardo,
Vuo' dir nato bastardo,
Ebbe a padrini — aggiungono le carte —
Pio nono e Bonaparte:
E per culla gli diedero i consorti
Uno strato di morti.
I suoi padri, rompendone gli ordigni,
Vuotarono gli scrigni:
Ed ei li riempi, rifatti i noveri,
Col centesimo dei poveri:
E aiuto diegli al gran lavor novello
L'esattore e il bargello:
Mentre i banchieri, collo sconto e col presto,
Si beccavano il resto.
Il padron d'oltremonte e d'oltremare,
Facendolo ballare,
Gli mise in testa, fra gli altri pensieri,
Anche i grilli guerrieri.
Ond'egli in cerca uscì per l'Alemagna
D'una gente compagna:
E intrecciando alla sua l'altrui bandiera,
Cioè l'aquila nera,
All'austro esoso si sospinse addosso,
Sfoderando il palosso.
Ma mentre egli combatte, in sul più bello
Ritornato monello,
Perde a Custoza la geografia:
Quindi a Lissa s'invia,
Dove, ah! misero, in bocca al pesce cane
Casca ciò che rimane.

Sola rimasta, l'aquila a Sadova
Vinta la doppia prova,

Gli fa la carità della Venezia,
Rubandogli la Rezia:

Mentre Napoleone dall'altro lato
Gli faceva da Pilato.

Sentendo alfin, dopo tanti lavori,
Della morte i sudori,

Egli si riconcilia con la Chiesa,
Facendole la spesa:

E dopo la preghiera dei defunti,
Cogli spirti compunti,

Come egli visse, muor, giusta il desio,
Nella grazia di Dio.

FRA GABRIELE.

SON PROPRIO GENII!!

Si, per Dio, non lo credeva, ma ora recito un
atto di contrizione e mi levo il cappello.

I ministri del Regno d'Italia sono genii davvero!! E infatti uomini comuni avrebbero recitato un primo atto tanto difficile con tanta disinvoltura?

Parlo del primo atto che s'è dato alla Camera l'altro ieri e che ebbe per primo finale: la caduta del ministero.

La commedia o dramma che sia, si intitola: un *Colpo di Stato*... in diciottesimo: plagio della scuola francese e lavoro indigesto al pubblico.

Come adunque farlo passar senza fischi?

Colla bravura nel rappresentarlo. E se sia stato rappresentato per bene, lo dicano i resoconti della Camera.

Il feroce barone va in scena coll'aria più ingenua possibile. Bruto Cairoli lo interpella: il feroce barone si offende... e i colleghi dormono. Allora, gran uragano da sinistra; il feroce ba-

rone replica ancor più fieramente... e la destra fedele non dice verbo, non trova un misero ordine del giorno da contrapporre a quelli di De-Boni e di Varè.

Allora vien fuori Mancini, che è in odore... di ubiquità politica, e propone un terribile ordine del giorno che avrebbe ammazzato un bue, nonché il ministero.

Il feroce barone lo respinge... e i colleghi ciuto e la destra ciuto d'co.

Allora ai voti... e nei voti contrari al ministero si leggono anche nomi di onorevoli destri ossia ministeriali.

Il ministero si dimette... un decreto proroga il Parlamento.

E questo è l'Atto Primo; ed ora aspettiamoci l'Atto Secondo... Lo scioglimento delle Camere...

Ah sono genii davvero!... ma genii nell'arte comica.

FRA ILARIO.

DIZIONARIO DI ARA LDICA

Ad uso delle Teste Rotonde

I.

Santità.

Al papa si dà il titolo di *Santità*, per dimostrare, che nei papi qualche cosa di *santo* ci deve o almeno ci dovrebbe essere. Nei primi tempi della chiesa, i papi erano o si chiamavano *santi* di fatto; ora sono o si chiamano *santi* di nome.

Al papa si dà pure il titolo di *Beatitudine*: ciò ci avverte, che i papi non debbono pensare se non a mangiare, a bere e a dormire, lasciando il rimanente alla Compagnia di Gesù: e siccome delle *beatitudini* ce n'ha molte, quella

dei papi è la *beatitudine* dei poveri di spirito, ai quali è particolarmente riserbato il regno celeste.

Il papa porta in testa il *Triregno*, vale a dire tre corone in una volta: ciò è tutto simbolo di modestia: sotto al *triregno* poi è lo *zucchetto* che lo sostiene: locchè ci prova, qualmente il *triregno* che è sopra e la *testa* che è sotto, appartengano egualmente alla famiglia delle *zucche*.

Il papa — questo pure è simbolo di modestia — viene portato alla sua volta sulla *Sedia Gestatoria* nelle solennità: e di qui impariamo, che i papi non andranno più a piedi, come andavano gli apostoli, fino a che vi saranno uomini, i quali si presteranno gentilmente a far da asini e da muli: vale a dire, fino a che non sarà estinta la famiglia degli uomini-bestie.

Quando poi il papa si fa portare da bestie di quattro gambe, egli monta sopra un *asino*, in commemorazione di quello di Gerusalemme: l'*asino* del papa debbe avere due qualità: debbe cioè essere *bianco* ed essere contrassegnato da una *croce nera* sulla schiena: locchè significa, che gli *asini* bianchi o nobili e gli *asini* dalla croce sono privilegiati fra tutte le razze asinine.

Il papa ha un terzo simbolo di modestia, cioè la *Pantofola*, che i *fedeli* riguardano come una grazia il poter baciare: sappiamo dunque così che chi comanda veramente a Roma è una *ciabatta*: onde quello del *ciabattino* dovrebbe essere fra tutti i mestieri umani il più nobile.

Finalmente, il papa si fa chiamare *Servo dei Servi e delle Serve di Dio*: ora, i veri *servi* di Dio, secondo l'*Unità Cattolica*, sono i preti, i frati, le monache, i Paolotti, i briganti e le Perpetue: così il papa è il *servo* delle Perpetue, dei briganti, dei Paolotti, delle monache, dei frati e dei preti: e per conseguenza naturalissima anche di

(Continua).

FRA BATTISTONE.

DI PALO IN FRASCA

VOLI DI UN MERLO

RIVISTA EBDOMADARIA DEPURATIVA
senza salsapariglia

Le relazioni tra la Camera ed il Ministero si fecero di giorno in giorno più fredde, locchè... diciamolo pure... riesci inesplicabile, massime considerando che siamo nel bel mezzo di febbraio, con la temperatura in rialzo, poi gatti che vanno in calore per il relativo sesso debole e con la *Nazione* (di carta) *Che va anch'essa in calore al par dei gatti — Pel progetto d'Antonio e di Borgatti!*

S'era detto che il Ministero... mortificato dell'accoglimento fatto dagli Uffici della Camera al suo progetto di *liquidazione... uso Dorà Grossa...* in un momento di lucido intervallo... avesse presa la magnanima risoluzione di abbandonare le profane cure del Portafoglio, per ritirarsi a piangere sui suoi peccati in un convento di frati della Trappa...

A sì tremendo annunzio
Gelar m'intesi il cuorrrre!
Entro le vene un frrrremito
Correr mi fè l'orrroirre
E le cadenti lagrime
Sul ciglio m'impiettrò!...

Ma da private informazioni — che m'invia dalla Tappa — col telegrafo sottomarino — un mio amico politico, molto alto locato, perchè abita al nono piano di casa Marameo, in via del Prezzemolo — desumo che gli eccellentissimi membri del Gabinetto, anzichè rassegnare le loro dimissioni nelle mani del Re, avessero deliberato di far finta di non capire le satire da *panattiere* che tirava loro la Camera e di restare in conseguenza al loro posto, salvando per tal modo l'Italia, primo pensiero d'ogn'animo gentile... ed anche il portafoglio, prima cura d'ogni onesto cittadino!...

Nè men contraria al vero è la voce che s'era diffusa in questi ultimi giorni... nei circoli sotterranei della Birreria Calosso... tendente ad insinuare che San Domenico ed il Barone Imbroglio-Ciflis fossero d'accordo con Don Antonio Dei-balzelli — poco più poco meno — come sono d'accordo tra di loro gli onorevoli rappresentanti dell'orchestra del teatro Alfieri. Si rassicurino i lettori: le prefate Eccellenze si vedono alla mattina e si dicono a vicenda « oh come ti voglio bene! » — si vedono al dopo pranzo e si ripetono dolcemente « oh come t'adoro! » — si vedono alla sera e si parlano negli orecchi e si dicono delle cose, che il tacere è bello!...

Sta infatti che giorni addietro — in un conciliabolo straordinario che si tenne nel palazzo dei Pitti — Don Antonio, che aveva fatta una cattiva digestione, era d'un umore estremamente fosco, dacchè lo crucciava — poverino! — il sospetto che i sunnominati suoi due colleghi avessero preso il barbaro partito di lasciarlo, come si dice, nella *bagna*. Ma avendo egli dato a divedere che una tale dubitanza gli rodeva le viscere (sembra che anche i Ministri di Firenze le abbiano le viscere), San Domenico, a cui cuoceva d'essere creduto capace di tante iniquità, si rivolse a Don Antonio e con quel fare sentimentale, che non è l'ultima delle sue doti, l'apostrofò dicendo:

D'un pensiero, d'un accento
Reo non son, nè il fui giammai...
Ah, se fede in me non hai
Mal rispondi a tanto amor!...

Voglia il ciel che il duol ch'io sento
Tu provar non debba mai!...
Nella Camera m'udrai
A nitrire in tuo favor!...

Ed il duro Barone, mollificandosi anch'esso e sbirciando a Don Antonio una delle più tenere sue occhiate, lo rassicurò da sua parte cantando

Sui banchi della Camera
Noi pugneremo a lato
E in grembo del Senato
Compagno tuo sarò!
La morte o la vittoria
Con te dividerò!...

Il che valse per ricondurre la calma e la tranquillità nel dianzi tempestoso animo di Don Antonio Mungi, il quale, ringraziati i colleghi, conchiuse: « il vostro appoggio mi affida, o amici... ed io sento che col vostro aiuto la mia voce farà tremare la Camera »...

Ed i colleghi in coro

Si; parlerà terribile
In quelle sale antiche;
Farà mansuete e docili
Le belve più nemiche;
E del tuo labbro il suono,
Pari al fragor del tuono,
Nelle saccocce a Pepoli
Tremendo echeggerà!...

Peccato che il telegrafo... e le demissioni abbiano mandato... a Roma, per non dire all'infinito i *fieri* propositi!!!

FRA FICCHINO.

CIANCIAFRUSCOLE

*

Un bello spirito ci diceva ieri, che lo Stato e la Chiesa sono marito e moglie: e che coloro i quali vorrebbero farne la separazione, non avvertono, qualmente il divorzio non sia ammesso fra noi dalla legge.

Anche quando la moglie fa al marito le fusa torte.

Noi non sapremmo veramente che cosa rispondere.

*

Forse i nostri signori ministri non hanno già in mente un divorzio formale.

Essi fanno per avventura come quei mariti di buona pasta, i quali danno alla moglie la libertà di far come vuole.

*

Ma in questo caso ci sarebbe una difficoltà considerevole.

Che i mariti di buona pasta hanno un compenso della loro tolleranza, facendo a metà degli utili colla moglie.

Mentre invece i nostri ministri non avrebbero compenso di sorta... almeno visibilmente.

*

Da tutti i giornali non si fa che parlare del progetto sulla libertà dei Vescovi, e noi non ce ne meravigliamo.

Dobbiamo piuttosto stupirci che si continui a chiamarlo progetto Scialoia-Langrand-Dumoulin.

Noi lo chiameremmo invece: *Cicaloia-L'ingrand-Du-monde-sôt!*

*

Un giornale va gridando: Italiani,

Il mondo è tutto intier dei ciarlatani!

Un altro esclama: I preti

Tengono il mondo intier dentro le reti!

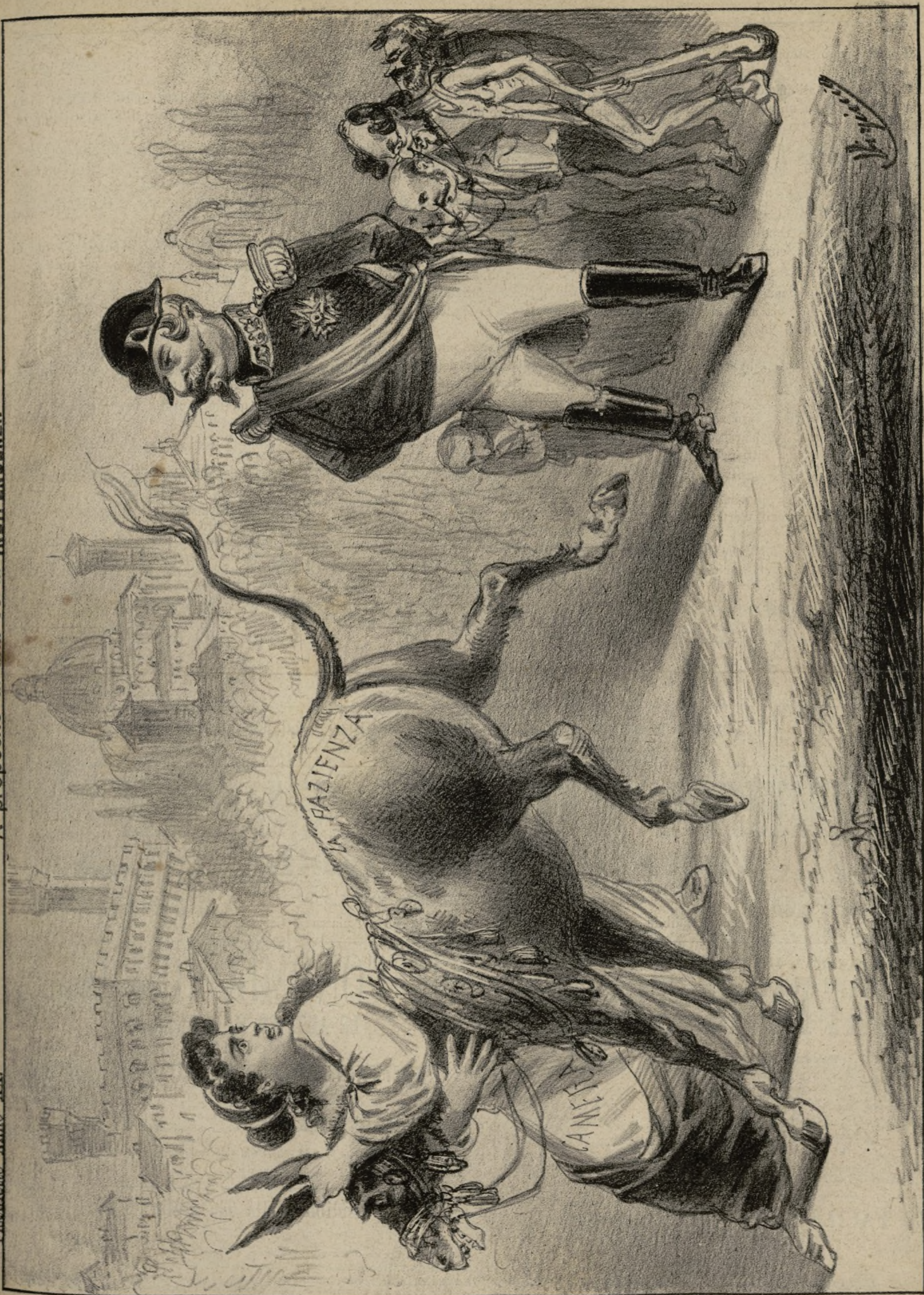
Dunque omai di conchiudere è permesso.

Che prete e ciarlatan sono lo stesso.

*

Un nostro associato ci manda da Genova un quarto di sigaro della manifattura di Sestri Ponente, annunziandoci di averne mandato anche un quarto all'egregio Scialoia.

Ah, se vedeste, lettori, se vedeste! Che strana combinazione di materie una più strana dell'altra; che ingegnoso attortigliamento di capelli



— *Fì done*, tieni un po' a dovere quella bestia, ch'io possa far la mia strada!
 — Finchè non lascerai andare quelli che ti trascini dietro, sarà impossibile ch'io le impedisca di recalcitrare. —

canapa, paglia, spago, stoppa, penne di gallina, ecc., ecc., ecc.

Lo teniamo esposto all'ufficio. ... prima di mandarlo all'Esposizione universale... perchè lo merita. Oh, sì!

*

Storia di un Pasticcio.

Sonetto.

Sul Tebro dai Lojola preparato,

Di cicuta e narcotico condito,

Fu un pasticcio alla Senna tramandato,

Ove di cose tai grand'è 'l prurito.

Poi che l'ebber ben ben manipolato

E di qualch'altra gocciola arricchito,

Ad un belga fornaio è consegnato

Che il cuoce al punto d'esser imbandito.

Questi il porta sull'Arno, e, cheto cheto,

Col pieno assenso dello stuol divoto,

Dei Cinquecento, il pone in sul tappeto.

Ma i primi, chiesti a dar il loro voto

Se s'avesse a mangiar, v'han scritto: *Veto*;

Onde il velen fu reso a tutti noto.

*

Il *Diritto*, parlando della inevitabile crisi ministeriale, chiama monsignor Berti l'anima del clericalismo ad uso libertà.

Domandiamo al *Diritto* cento scuse.

Monsignor Berti non è l'anima del clericalismo, ma il braccio.

Per essere anima di qualche cosa, bisognerebbe averne una.

Ed è certo, che i gesuiti non hanno anima, perchè essi debbono essere tanti cadaveri: almeno le costituzioni della Compagnia dicono così.

*

Lo stesso *Diritto* rappresenta il Parlamento italiano sotto la forma di un triangolo, i cui tre capi finiscono in tre uomini, cioè Minghetti, Rattazzi e Lanza.

Ma il triangolo essendo alla sua volta la forma di un cappello da prete, manca ancora il centro.

Come ci starebbe a meraviglia il ministro della pubblica istruzione!

*

Per la centesima volta l'*Opinione*, che pur preparandosi a virar di bordo, non può far a meno di dar qualche bordata in difesa degli attuali ministri, faceva la seguente caritatevole osservazione:

« Probabilmente molti respingono la libertà religiosa e la separazione della Chiesa dallo Stato, perchè paventano di imbarcarsi per un pelago di cui non veggono la riva. »

Con buona pace dell'*Opinione*, non è mica questo: gli è che imbarcandosi in quel pelago temevano di vederci naufragar tutti e di vedersi spogliati dai selvaggi dell'*Opinione*... e da monsignor Berti in particolare.

*

Bisogna però confessare — a lode del vero — che se i deputati dell'opposizione temevano di naufragare in quel pelago, l'*Opinione* può navigarvi liberamente, senza paura di rompere. E ciò per una grande ragione.

Perchè cioè, di quel pelago, conosce meravigliosamente i fondi segreti.

*

« La Camera — continuava l'*Opinione* (... del

ministero) — la Camera, prenderebbe una risoluzione assai arrischiata, se con un voto negativo respingesse il progetto di legge ed in pari tempo compromettesse gli accordi già intervenuti colla Corte di Roma. »

Caspita, la sarebbe una gran infamia!

Piuttosto di rompere gli accordi con Roma è meglio rompere qualche cosa altro.

Per esempio la pazienza alla nazione.

*

Il bello si è che la Commissione — ad onta di quello spauracchio — ha mandato l'affare a monte.

Non sappiamo veramente cosa avrà esclamato l'*Opinione* (... di chi paga), ma probabilmente avrà detto: fammi indovino e ti farò beato.

E infatti, se avesse saputo indovinare, invece di continuar a combattere pel ministero pericolante, avrebbe cominciato a preparar la bandiera per quello venturo... tanto per non perdere le abitudini.

SCIARADA-EPIGRAMMA

Un amico mi disse: ho dal secondo,
Che il nostro ministero,
Venuto in uggia alla metà del mondo,
Ha deciso di prendere il primiero.
Io risposi all'amico in questi detti:
Sarà: ma che mi cale,
Fin che vedo gli ipocriti e gli inetti
Por le sorti al totale?

Spiegazione della Sciarada-Epigramma prec.

PRO-CESSO.

AUDISIO GIUSEPPE, Gerente.

Gli Annunzi a questo giornale si ricevono a prezzi moderatissimi

Presso la Tipografia Letteraria, piazza S. Carlo, 10, Torino.

PENNA GIULIO CESARE

L. 5

garantita inossidabile

L. 5

l'astuccio

della casa HINKS e WELLS di S. Caffré

Si trova vendibile presso la Tipografia Letteraria, in Torino, piazza S. Carlo, 10.

l'astuccio

12,000 copie al giorno ANNO VII 12,000 copie al giorno

GAZZETTA DI TORINO

Prezzo delle associazioni

Per tutto il Regno franco di posta:

Un mese L. 2 25

Un Trimestre » 6 50

Un Semestre » 12 00

Un anno » 24 —

In Torino a domicilio:

Un mese L. 2

Un Trimestre » 6

Un Semestre » 12

Un Anno » 24

Gli abbonamenti hanno principio al 1° d'ogni mese

Un numero cent. 5 — Arretrate cent. 10.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'Amministrazione di questo Giornale mediante vaglia postale affrancato, in Torino, sotto i portici di Piazza San Carlo, N. 10.

MEZZO FACILE per crearsi una rendita di Lire 10 al giorno con un lavoro piacevole. Si spedisce l'opuscolo indicativo contro Lire 1 in vaglia o francobolli. Dirigersi a M. Hipolito Salvi — Prato (Toscana).

Pesa-lettere americani

Rari per la sua comodità e precisione. — Si vendono in Torino alla Tipografia Letteraria piazza S. Carlo, 10. — Da L. 7 50 a L. 25.

L'ECONOMIA RURALE

LE ARTI ED IL COMMERCIO

Vol. 10°

REPERTORIO D'AGRICOLTURA

Vol. 71°

Continuerà le sue pubblicazioni alle seguenti condizioni:

Prezzo dell'abbonamento anticipato per 24 fascicoli uscenti il 10 ed il 25 di ogni mese L. 12 per tutta Italia.

Detti fascicoli saranno di 32 a 48 pagine con vignette illustrative formanti un volume annuo di non meno 1000 pagine.

Indirizzo: Torino, Piazza Castello, n° 16. Affrancare.

Libri vendibili dalla Tipografia Letteraria

in Torino, piazza S. Carlo, 10.

TOMMASO, Scene della vita torinese, di G. A. Cesana, ital. L. 2 50.

MICHELINA, Romanzo di G. A. Cesana, 2ª edizione, ital. L. 2 00.

RACCONTI dilettevoli, riuniti in un sol volume, di G. A. Cesana, cioè *La ricetta per scrivere romanzi* — *Una giornata di piacere* — *Un duello* — *Una corda troppo tesa* — *Il mio ultimo viaggio* — *Una festa di campagna* — *Il sig. Michele* — Ali.

Tipografia Letteraria.